



La Prima di WineNews.it

100% AUTHENTICITÀ
+NONINO
Distillatori in Friuli dal 1897



n. 1773 - ore 17:00 - Venerdì 4 Dicembre 2015 - Tiratura: 31016 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Il bianco più premiato

Il Verdicchio si conferma, per il terzo anno consecutivo, il vino bianco autoctono più premiato dalle guide, con 61 etichette, davanti a Fiano, Friulano, Soave e Trebbiano d'Abruzzo. L'indagine, presentata oggi dal dg dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini Alberto Mazzoni, con la campionessa di fioretto e testimonial del Verdicchio 2016, Elisa Di Francisca, coniuga i risultati dei vini premiati dalle 8 principali guide (Vini d'Italia del Gambero Rosso, Bibenda, I Vini d'Italia de L'Espresso, I vini di Veronelli, Slow Wine, Vinibuoni d'Italia, Guida essenziale ai vini d'Italia e Vitae), ed è firmata da Gabriele Micozzi, docente di marketing dell'Università Politecnica delle Marche.



C'è un'Italia che riparte

Nell'Italia "dello zero virgola", che ha perso il gusto del rischio e la capacità di progettare il futuro, ma in cui si torna lentamente a investire e consumare, come spicca il rilancio della politica, chi si inventa qualcosa, spesso, lo fa nella gastronomia. In un Paese con molte ombre e qualche luce, dove la ripresa economica non decolla e gli italiani sono ancora timorosi di spendere, per il Rapporto Censis vince chi invece di stare sulla difensiva, facendo ricorso ancora una volta a saggezza popolare e creatività, ha colto le opportunità della globalizzazione, a cominciare dall'export, "inventando un nuovo stile italiano", "ibridando" settori e coniugando "qualità, saper fare artigiano, estetica, brand". E tra i settori vincenti, c'è l'agroalimentare, a +6,2% di export nei primi 8 mesi 2015.

Cronaca

Cina-Francia, affari tra giganti

Di Châteaux di Bordeaux passati in mani francesi, negli ultimi anni, se ne sono visti molto. Ma l'ultima trattativa andata in porto, in queste ore ha, forse, un significato diverso, perchè coinvolge due colossi del vino, come Changyu, una delle più grandi realtà del vino cinese, se non la n. 1 in assoluto, che ha comprato il 90% di Château Mirefleurs (55 ettari di vigna nel Comune di Yvrac), una delle realtà bordolesi del gigante Castel, il gruppo vinicolo più grande di Francia, per una cifra di 3,3 milioni di euro.



Primo Piano

Vino tra Germania, Canada, Svezia e Mar Baltico

Quale è l'identikit del wine lover tedesco? Come ci si muove sul mercato del Canada? E la Svezia, può rivelarsi la scelta giusta? E ancora, vale la pena investire sulle Repubbliche Baltiche? Le risposte arrivano da "wine2wine", il forum sul business del vino di Vinitaly, da cui emerge che la Germania, con 2,5 miliardi di litri di vino importato nel 2014, è ancora il terzo importatore del mondo, forte di una particolare predisposizione per la diversità del vino, che spinge il wine lover tedesco ad effettuare le proprie scelte principalmente seguendo il proprio gusto, con un occhio al prezzo, che, in media, non supera i 5 euro a bottiglia. L'Italia, in questo scenario, gode di una grande capacità di penetrazione, in un mercato che, pur crescendo pochissimo in termini di volumi, spende sempre di più, premiando così anche le etichette top del Belpaese, considerate ormai un vero e proprio cult in Germania. Dall'altra parte del mondo, c'è un Paese a volte sottovalutato, ma con una grande cultura enoica: il Canada, 35 milioni di abitanti, ed un sistema, tra monopolio ed importatori privati, in cui è difficile muoversi. Fondamentale è trovare l'importatore giusto, ma anche scegliere dove andare, perchè il Québec, forte di una storia legata a doppio filo a quella della Francia, è senza dubbio la Regione migliore, anche se un po' in tutto il Paese si sta assistendo ad un vero e proprio "effetto sostituzione", con i vini top del Belpaese, dal Barolo al Brunello, che stanno "rubando" fette di mercato, anno dopo anno, ai classici di Bordeaux. Situazione simile in Svezia, dove il monopolio ha in mano buona parte dell'import di alcolici, in un mercato interessante e redditizio, con peculiarità di cui tener conto, come la forte attenzione per i prodotti ecosostenibili e per il bag in box. L'Italia, comunque, è messa bene, con il primato delle spedizioni di vini rossi (41 milioni di litri nel 2014), ed una tendenza che premia sempre più i vini dolci, come il Ripasso. Infine, Estonia, Lettonia e Lituania: piccoli numeri (67 milioni di euro di import dall'Italia in totale), ma una grande semplicità burocratica (fanno parte dell'Ue) come punto di forza, che li rende particolarmente interessanti alle piccole cantine del Belpaese.

Focus

Diritti-autorizzazioni, come si cambia

Via i diritti di impianto, arrivano le autorizzazioni: dal 1 gennaio 2016 cambiano le regole sulle dimensioni del vigneto Ue, in un regime che durerà fino al 2030, con una revisione nel 2023. Anche in Italia, ovviamente, che oggi ha 642.000 ettari di vigneto in produzione, e 51.400 ettari di potenziale ancora inesperto (diritti che fino a fine 2015 possono essere scambiati, poi potranno solo essere convertiti, entro il 2020, o saranno perduti). Per crescere, l'Italia, come tutti in Ue, avrà a disposizione l'1% della superficie all'anno. E Unione Italiana Vini ha anticipato quello che dovrebbe prevedere il decreto ministeriale (approvato oggi) per assegnarlo. Ci sarà un solo bando nazionale, a cui potranno partecipare tutti, a patto di chiedere una superficie di aumento almeno pari a quella già posseduta. Niente limiti su ettari richiedibili e numero di richieste presentabili, e se sarà superato il plafond (6.400 ettari), ci sarà un taglio lineare pro-rata, per tutti. Chi si ritroverà con meno del 50% di quanto richiesto potrà rinunciare. Dall'autorizzazione, però, ci saranno 3 anni per piantare la vigna: se non avverrà, sanzione amministrativa ma, soprattutto, l'esclusione dall'accesso ai fondi dei Piani Nazionali di Sostegno ...



Cronaca

Cina-Francia, affari tra giganti

Di Châteaux di Bordeaux passati in mani francesi, negli ultimi anni, se ne sono visti molto. Ma l'ultima trattativa andata in porto, in queste ore ha, forse, un significato diverso, perchè coinvolge due colossi del vino, come Changyu, una delle più grandi realtà del vino cinese, se non la n. 1 in assoluto, che ha comprato il 90% di Château Mirefleurs (55 ettari di vigna nel Comune di Yvrac), una delle realtà bordolesi del gigante Castel, il gruppo vinicolo più grande di Francia, per una cifra di 3,3 milioni di euro.



Wine & Food

E-commerce del vino, fenomeno in crescita. Anche in Italia

L'e-commerce cresce in tutto il mondo e anche il vino italiano sta imparando a conoscerne le potenzialità. Lo dicono i dati, dal "wine2wine" di Verona, di alcuni dei più importanti player: in soli 6 mesi, da quando è nato, su Ebay Gusto, canale dedicato ai prodotti enogastronomici italiani, le vendite di vino sono aumentate del 38%; dal lancio nel 2013 Tannico.it, website italiano di e-commerce di vino, ha venduto 400.000 bottiglie per 4 milioni di euro; e Vinitaly Wine Club, piattaforma a servizio tutti produttori italiani, "che offre un'ottima visibilità alle cantine italiane, ed è destinato a crescere".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"L'enoturismo oggi va o verso un successo clamoroso o verso una disfatta. Per andare avanti e rinnovarsi dobbiamo far capire ai produttori che il valore territoriale

serve ad incrementare il valore del vino". A dirlo è il giornalista Carlo Cambi alla vigilia di "Cantine aperte a Natale", il 6 dicembre in tutta Italia (www.movimentoturismovino.it).

